

CLUB ALPINO ITALIANO CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO (medaglia d'oro al valor civile)

S.A.S.A. - SERVIZIO REGIONALE ABRUZZO

Comunicato stampa del 19 novembre 2014 – Ore 15.45

GRAN SASSO: RECUPERATI I CORPI DEI DUE ALPINI DEL 9° REGGIMENTO

Teramo, 19 novembre 2014 – I soccorritori dell'Esercito, personale specialisti del 9° Reggimento Alpini, hanno riportato a casa, insieme ai tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, i loro compagni privi di vita e intrappolati da cinque giorni in un canalone del versante Ovest del Gran Sasso.

Si è trattato di un'operazione complessa, condotta congiuntamente dal Soccorso Alpino e dagli Alpieri del 9° Alpini dell'Esercito che, giunti stamane sul luogo dell'incidente, hanno messo in atto le predisposizioni tecniche per il recupero delle salme di Giovanni De Giorgi e Massimiliano Cassa da parte di un elicottero del Corpo Forestale dello Stato.

Le condizioni atmosferiche, anche oggi difficili, hanno reso estremamente impegnative le attività di recupero, che nei giorni scorsi erano state più volte interrotte a causa del forte vento e delle abbondanti nevicate. Soltanto oggi è stato possibile recuperare i corpi dei due Alpini, al termine di un'intensa attività di pianificazione e di coordinamento diretta dal Delegato del Soccorso Alpino, Antonio Crocetta, e a cui hanno preso parte anche specialisti del Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e il Comandante del 9° Reggimento Alpini, Colonnello Massimo Iacobucci. Da domenica scorsa anche il Comandante della Brigata Alpina Taurinense, Generale Massimo Panizzi, ha seguito le operazioni.

Giunti ai Prati di Tivo sul versante teramano del Gran Sasso e salutati dagli Alpini del 9° Reggimento, che con Massimiliano Cassa e Giovanni De Giorgi avevano condotto numerose missioni dell'Esercito in patria e all'estero, soprattutto in Afghanistan, i genitori e i parenti potranno finalmente riabbracciare i loro cari e soffermarsi con loro nella camera ardente allestita all'interno della Caserma Pasquali dell'Aquila.

Ufficio Stampa Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo Enrica Centi +39 3407744986



«Quando uno di noi viene a mancare - ha detto Panizzi - usiamo dire che è andato avanti, immaginando un paradiso»

L'addio a Massimiliano Cassa, «un alpino di grande valore». Le immagini

L'ultimo saluto al giovane alpino rimasto vittima di una scalata sul Gran Sasso, ha riempito piazza Cesare Battisti prima e la chiesa dell'Incoronata poi con un enorme numero di uomini in divisa, ma anche di semplici cittadini



«Le uniche vere parole di speranza sono quelle che vengono dalla fede».

Così il Generale Massimo Panizzi, comandante della Brigata alpina Taurinense, ha provato a riassumere le innumerevoli domande di chi, improvvisamente, perde un figlio, un fratello, un amico, un collega. Parole dolorosamente arrivate anche a Corato che, ancora una volta, ha dovuto indossare il drappo del lutto.

L'ultimo saluto a Massimiliano Cassa, il giovane alpino rimasto vittima di una scalata sul Gran Sasso, ha riempito piazza Cesare Battisti prima e la chiesa dell'Incoronata poi con un enorme numero di uomini in divisa. Le piume dritte sui cappelli e gli squilli di tromba a richiamare il silenzio hanno avuto il ruolo da protagonista nel funerale terminato poco prima delle 17. Massima compostezza e assoluto rigore per la cerimonia che, dopo tanti giorni di estenuante attesa, ha riportato Massimiliano nella sua terra d'origine.





«Quando uno di noi viene a mancare - ha detto Panizzi - usiamo dire che è andato avanti, immaginando un paradiso. Certi di voler custodire un rapporto di vicinanza con la famiglia di Massimiliano e di Giovanni (l'alpino che ha perso la vita insieme a Cassa, ndr), possiamo solo ringraziare Corato per averci donato un alpino di così grande valore».

Al dolore composto e silenzioso della famiglia Cassa, la città ha risposto con le parole del sindaco Mazzilli, poche e dette quasi con la voce strozzata: *«al cordoglio più vero e sincero di tutti noi aggiungo una piccola richiesta. Mantenete vivo il ricordo di Massimiliano e di Giovanni».*

La preghiera dell'alpino che sicuramente Massimiliano conosceva e che ha concluso il suo funerale definisce la «Madre di Dio, candida più della neve».

Con lo stesso candore don Gino De Palma, durante la sua omelia, ha provato ad immaginare Max, come spesso i suoi amici lo chiamavano. *«Dobbiamo fare tutti un atto di fede -* ha detto il parroco dell'Incoronata - *e immaginarlo in cima alla montagna più bella, quella che porta al cospetto di Dio».*

Chi era Massimiliano. Nonostante Corato fosse la sua città d'origine, i ricordi più belli del giovane alpino arrivano da lontano, da L'Aquila, la città che ormai da diversi anni lo aveva

Aggrappati alla divisa che indossano, i colleghi di Massimiliano hanno saputo trattenere la commozione per dare spazio al ricordo ed alla vicinanza da far sentire alle famiglie dei due alpini scomparsi.

«Ho lavorato per tanto tempo al fianco di Max. Era un gran bravo ragazzo, davvero» ha raccontato un alpino. «Oggi per noi essere qui è stato un dovere assoluto. La nostra presenza se la merita tutta. Nel cuore ci resta tanto dolore: per noi alpini andare sulle montagne Gran Sasso nel fine settimana è una cosa normalissima, come per una casalinga andare al mercato».

«Massimiliano era un ragazzo eccezionale sia come alpino che come persona. Ricordo la sua generosità: per lui venivano prima gli altri e poi se stesso» ha raccontato il colonnello Massimo lacobucci, comandante della caserma "Pasquali" in cui Cassa prestava servizio.

«Molto attaccato al suo lavoro, aveva preso quella militare come una scelta di vita e non come un semplice mestiere» lo ha descritto il Capitano Marco Deon. «Ha stretto fortissimi legami con i colleghi anche al di là del lavoro. Rimanere al fianco della sua famiglia, come a quella di Giovanni De Giorgi, credo sia la maniera migliore per onorare la loro memoria».

«Stiamo vivendo un momento non facile - ha concluso il cappellano, padre Francesco Di Nanna - ed essendo molto legati tra loro da amicizia e comunione, tutti gli alpini ne risentono e stanno male. Il nostro compito è quello di sostenerli».



Pagina 14 Foglio 1 di 1

Gran Sasso, recuperati i corpi dei due alpini

Erano precipitati venerdì scorso durante un'escursione, la camera ardente è stata allestita nella caserma Pasquali

La lunga e straziante attesa è fi-nita ieri pomeriggio quando, dopo i tanti tentativi andati a vuoto a causa del maltempo che in questi giorni non ha dato tregua, la squadre del soccorso alpino sono riuscite a raggiun gere le salme dei due caporal-maggiori e a tirarle via da quel canalone con l'ausilio di un elicottero della Forestale. Un'onerazione alla quale hanno parte-cipato una cinquantina di per-sone dei vari Corpi addetti al sonie del vari corpi aduetti ai soccorso in montagna. Tra loro anche i militari del Nono reggi-mento alpini, tutti amici e colle-ghi del 26enne Giovanni De Giorgi e di Massimiliano Cassa che di anni ne aveva compiu-ti 29. Ad aspettare le salme a Prati di Tivo c'erano anche i fa-miliari dei due sfortunati alpini, arrivati sabato scorso dalla Puglia, i De Giorgi dalla provin-cia di Lecce e i Cassa da Corato in provincia di Bari. Accanto a loro anche il generale Massimo Panizzi, comandante della Bri-gata Taurinense e Massimo Iacobucci comandante del Nono reggimento alpini che in questi giorni hanno seguito sul posto tutti gli interventi volti a riportare a casa le salme dei due gio-

vani militari.

Giovanni e Massimiliano avevano deciso venerdi scorso, approfittando di una giornata di licenza, di fare un'escursio-



Alcuni degli uomini impegnati nell'operaz





ne sul Gran Sasso, una montadue ragazzi sono precipitati, ne sui Gran Sasso, una monta-gna che amavano a tal punto da seguire anche dei corsi di ad-destramento. Ma nel pomerig-gio le condizioni atmosferiche sono repentinamente cambia-te. La nebbia li ha colti di sorper circa 400 metri, lungo un costone roccioso. Le ricerche erano scattate a tarda sera, quando un loro amico - che sapeva dell'escursione e del trac-ciato che intendevano percor-rere-non vedendoli rientrare a resa, tanto da indurli a campresa, tanto da induru a cam-biare percorso e a spingerli ver-so la Conca degli Invalidi nel Vallone dei Ginepri. È qui che i casa si era precipitato a Campo Imperatore. L'auto era ancora parcheggiata lì, segno evidente

che qualcosa non era andato che qualcosa non era andato per il verso giusto. Nella giornata di sabato le squadre di socorso erano riuscite a raggiungere i corpi ormai privi di vita dei militari e, nell'impossibilità di effettuare il recupero, ad ancorare le barelle sulla roccia. Les il finalmenta dono una seria ri, finalmente, dopo una serie di tentativi naufragati, le salme sono state recuperate e portate

prima all'obitorio del San Salvatore e poi alla caserma Pasquali dove è stata allestita la camera ardente. Questa mattina il meardente. Questa mattina il me-sto viaggio verso casa, con i fe-retri scortati dagli uomini del Nono reggimento alpini. I fune-rali di Massimiliano si terranno oggi alle 15.30 a Corato. L'ad-dio a Giovanni, nella chiesa di Galatone (Lecce), è previsto, in-





vece, per domani sempre alle 15.30. «Due ragazzi eccezionali e davvero motivati», hanno ni petuto anche ieri all'unisono, trattenendo e testa la lacrime rattenendo a stento le lacrime, i compagni del Nono Reggi-mento, alcuni dei quali hamo condiviso con i due caporal-maggiori l'esperienza della mis-sione in Afghanistan. (m.m.).





Galatone si stringe al dolore del giovane alpino morto sul Gran Sasso, domani l'ultimo saluto



GALATONE (Lecce) – Sarà dato domani, alle 15, l'ultimo saluto al primo caporal maggiore dell'Esercito Giovanni De Giorgi, il 26enne di Galatone morto sul Gran Sasso durante un'escursione, insieme al commilitone Massimiliano Cassa, 29 anni di Corato. I loro corpi sono stati recuperati ieri dopo diversi tentativi, non andati a buon fine a causa del maltempo.

Il rito funebre sarà celebrato nella parrocchia dei santi Cosma e Damiano. Tutta la città si stringe commossa alla famiglia del giovane alpino. Parla di "tragedia che segna profondamente la nostra comunità" il sindaco Livio Nisi, che in una nota esprime la sua vicinanza ai cari.

Tra la notte scorsa e la mattinata sono state centinaia le persone in visita alla camera ardente allestita dalle 23 di ieri all'interno della caserma "Pasquali" dell'Aquila, nella sala detta della "Perdonanza". Chiusa la camera ardente, i due feretri sono partiti per la Puglia. Tutta la caserma e la città dell'Aquila

si sono stretti intorno al dolore dei genitori e dei familiari dei due alpini – entrambi al momento della scomparsa effettivi al 9/o reggimento alpini dell'Aquila.

"È il segnale – hanno spiegato alcuni commilitoni – che i giovani erano molto ben visti dai colleghi e inseriti nel contesto sociale, lasciano un grande vuoto". Stamani, prima della partenza dei feretri, a rendere omaggio alla famiglia, tra gli altri, c'erano il capo di Stato maggiore dell'Esercito, il generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano, il comandante della Brigata Alpina Taurinense, generale di Brigata Massimo Panizzi, e il comandante del 9/o Reggimento Alpini, colonnello Massimo lacobucci.

Sono intervenuti anche il sindaco dell'Aquila, massimo Cialente, il Prefetto, Francesco Alecci e l'Arcivescovo, Giuseppe Petrocchi, oltre ad altre autorità civili e militari. Presenti anche rappresentanti dell'Associazione nazionale alpini (Ana). La camera ardente è stata presidiata da un picchetto d'onore formato da alpini. "Tutta la nostra città vuole abbracciare i familiari di questi due giovani alpini", le parole del sindaco Cialente nell'incontro privato con i familiari.







Cialente, oggi l'ultimo saluto agli alpini



L'AQUILA: - Il Sindaco Massimo Cialente, accompagnato dal Gonfalone del Comune dell'Aquila, ha porto stamani, l'ultimo saluto ai due alpini deceduti sul Gran Sasso, i cui corpi sono stati recuperati ieri, dopo cinque giorni dalla tragedia.

A porgere l'ultimo saluto alle Penne Nere, anche il Capo di Stato Maggiore, Generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano, che ha visitato la camera ardente in forma privata. Presenti anche il Comandante della Brigata Alpina Taurinense, Gen. di Brigata Massimo Panicci ed il Comandante del IX Reggimento Alpini, Col. Massimo lacobucci.

"Nessun genitore – ha dichiarato il Sindaco Cialente - dovrebbe essere sottoposto ad uno strazio così estremo, innaturale. La perdita di un figlio. Un dolore troppo grande che non può trovare nessuna consolazione. Neanche col tempo.

Porterò sempre dentro l'abbraccio con i familiari di Giovanni Di Giorgi e Massimiliano Cassa, nel momento del commiato, stamani, nella Caserma Pasquali.

E con l'abbraccio, il pensiero a due giovani che nella terra che avrebbe dovuto segnare il tracciato di un futuro al servizio della Patria, hanno trovato, invece, la morte. Tutta la Caserma Pasquali si è stretta intorno alle famiglie dei due alpini. Tutti ancora increduli, attoniti. La Città stessa si è unita al dolore di questa ennesima morte assurda di due figli adottivi, amatissimi.

Ricorderemo per sempre questi due ragazzi, queste Penne Nere; la loro freschezza e la forza dei loro squardi, immortalati per sempre nell'ultima fotografia".

La camera ardente, allestita ieri notte alle 23, è rimasta aperta sino alle 10 di stamani. I corpi dei due giovani, sono immediatamente stati trasferiti nelle città d'origine, per ricevere il rito funebre.





Anche l'Ana Abruzzo alla camera ardente degli alpini De Giorgi e Cassa





Il Presidente della Sezione Abruzzi, dell'Associazione Nazionale Alpini, **Giovanni Natale** e il consigliere nazionale **Antonello Di Nardo** sono stati presenti, nella serata di mercoledì 19 novembre, alla camera ardente allestita nella Caserma Pasquali-Campomizzi, ove stati resi gli onori ai due alpini del 9° Reggimento **Giovanni De Giorgi** e **Massimiliano Cassa**, tragicamente caduti su Gran Sasso d'Italia.

Hanno espresso ai famigliari, al Comandante della Brigata Taurinense, Gen **Massimo Panizzi** ed al Comandante del 9° Reggimento Alpini, Col **Massimo Iacobucci**, la fraterna vicinanza e la compartecipazione al dolore congiunto personale e degli Alpini Abruzzesi, per la perdita dei due giovani ragazzi; riportando inoltre la condivisione al lutto del Presidente Nazionale **Sebastiano Favero** e del Presidente del Comitato Organizzatore dell'adunata Nazionale l'Aquila 2015 **Luigi Cailotto**.

"Quanto sopra - si legge in una nota - ad avvalorare e confermare l'unione e la compattezza ed il legame continuo che si conserva da sempre tra le gli alpini in servizio e quelli in congedo, in virtù di una tradizione storica tramandata all'unisono dalla loro fondazione ad oggi dai nostri predecessori e che quasi in idioma si ripercorre con naturalezza e fraterno vivere civile".



CORATO La Preghiera dell'Alpino ha commosso tutti

Uno dei momenti più toccanti delle esequie celebrate per il primo caporalmaggiore Massimiliano Cassa è stato la lettura della «Preghiera dell'Alpino» da parte del capitano Marco Deon del Nono Reggimento dell'Aquila. «Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi. Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo

di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga, fa' che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana. E Tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini Caduti, tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi. Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi. Così sia».

[g.cant.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario



«Era un ragazzo d'oro coraggioso e altruista»

Il ricordo dei superiori del soldato vittima dell'incidente sul Gran Sasso

• CORATO. Hanno riempito la piazza dalla pietra bianca con le loro piume nere. Alte e orgogliose come lo spirito e la dedizione del loro Corpo. Gli alpini erano la seconda famiglia di Massimiliano. E lo hanno trattato come un fratello anche nel giorno del suo funerale.

Almeno cinquanta i militari presenti alle esequie, oltre a tanti in congedo. Tra gli uomini e le donne in divisa, anche il generale di divisione Federico Bonato, l'autorità militare più elevata delle truppe piumate.

Il loro ricordo è commosso: «Massimiliano era un ragazzo eccezionale sia come alpino sia come persona», ha raccontato il colonnello Massimo Iacobucci, comandante della caserma «Pasquali» dell'Aquila dove il giovane coratino prestava servizio. «Ricordo la sua generosità. Per lui venivano prima gli altri e poi se stesso». Insieme con il suo amico e commilitone Giovanni. De Giorgi, di Galatone, Massimiliano Cassa ha perso la vita venerdì scorso scivolando in un canalone del Gran Sasso mentre faceva un'escursione fuori dal servizio. Entrambi i militari pugliesi avevano il grado di caporalmaggiore. «È stata una tragica fatalità», ha continuato lacobucci. «Una volta recuperati, he dovuto riconoscere i corpi dei due ragazzi. È stato un compito davvero ingrato - ha



AVEVA
28 ANNI
Massimiliano
Cassa
caporalmaggiore
in forza al
Nono
Reggimento
Alpiai di
stanza
all'Aquila

confessato l'alto ufficiale - perché per un comandante il dolore più grande è quello che si prova quando si perde un soldato».

Parole di elogio arrivano anche dal diretto superiore di Cassa, il capitano Marco Deon: «Massimiliano era un ragazzo molto attaccato al suo lavoro perché aveva preso quella militare come una scelta di vita e non come un semplice mestiere», ha detto. «Ci si dedicava sempre al massimo non solo nell'addestramento o nelle attività ma anche stringendo un fortissimo legame con i suoi colleghi anche al di là del

lavoro. La loro numerosa presenza ai funerali - ha sottolineato Deon - deriva proprio dal desiderio di volergli stare accanto sino in fondo».

A detta di tutti, Massimiliano e Giovanni (i cui funerali saranno celebrati oggi nella sua Galatone) erano particolarmente legati da un profondo vincolo di amicizia. «Non era la prima volta che uscivano insieme per andare in montagna», ha ricordato il capitano. «Oltre che dallo spirito di Corpo, erano uniti dall'appartenenza regionale che sentivano molto. In questi giorni ci siamo stretti attorno alle loro famiglie, credo sia stata la maniera migliore per onorarne la memoria».

Con gli occhi lucidi e il capo chino, anche l'amico e collega di plotone Alberto Epifani porta nel cuore tanti ricordi: «Anche io come lui sono pugliese (della provincia di Brindisi, ndr) - ha affermato - e spesso ci capitava di condividere la nostalgia per la nostra terra, ben presente nei discorsi di tutti i giorni. Io ho due sorelle, ma nella vita militare ho trovato dei fratelli con la "F" maiuscola. E Massimiliano era uno di quelli». [giuseppe cantatore]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario



Alpini morti sul Gran Sasso in tanti alla camera ardente

►leri i funerali a Corato di Cassa, domani le esequie di De Giorgi

LA TRAGEDIA

Sono ripartite ieri alle 9 dall' Aquila dalla caserma Pasquali, dove ha sede il Nono Reggimento Alpini, le salme di Giovanni De Giorgio e Massimiliano Cassa, i due alpini pugliesi, di 26 e 29 anni, morti venerdi scorso dopo una caduta di 300 metri circa in un burrone sul massiccio del Gran Sasso, durante un'escursione sulla vetta del Corno Grande. Dopo il recupero delle due salme (condizionato per giorni dal cattivo tempo) dalle 23 di mercoledì fino alle 9 di ieri nella caserma Pasquali è stata allestita la camera ardente, alla quale in forma privata hanno partecipato oltre ai familiari delle due militari, tutti i commilitoni. Ieri mattina a dare l'ultimo saluto ai due giovani pugliesi, il sindaco dell'Aquila, il Prefetto, l'arcivescovo metropolita, e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Claudio Graziano, oltre al colonnello Massimo Iacobucci, comandante del Nono reggimento, che ha seguito in prima persona le fasi dei soccorsi e del recupero delle salme dei due militari.

Il primo rito funebre è stato celebrato nella parrocchia Maria Santissima Incoronata a Corato per il caporal maggiore dell'Esercito Massimiliano Cassa. «Lo ricorderemo come un ragazzo sereno e capace e al tempo stesso impegnato, che aveva



Il colonnello Massimo Iacobucci

scelto con orgoglio la professione militare ispirata ai valori del sacrificio e della solidarietà verso il prossimo» ha detto il sindaco di Corato, Massimo Mazzilli. Il rito funebre sarà officiato da don Gino de Palma e dal cappellano militare. La cittadina di Ga-

latone tributerà oggi l'ultimo saluto al primo caporal maggiore dell'Esercito Giovanni De Giorgi. Il rito funebre sarà celebrato domani alle 15 nella parrocchia dei santi Cosma e Damiano.

M.I.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario

